



◆ **Presentate le linee generali della legge di bilancio. Soddistazione del premier per i risultati delle politiche sul lavoro**

◆ **D'Antoni: è assolutamente inadeguata Fossa: ricalca il Dpef su cui noi avevamo già espresso un giudizio positivo**

◆ **Cofferati: prende corpo un impianto efficace ma bisogna tenere sotto controllo l'inflazione Larizza: ora però più risorse per i contratti**

# Parti sociali, Finanziaria quasi promossa

## Solo la Cisl boccia la manovra, sì da Cgil, Uil, autonomi e Confindustria

FERNANDA ALVARO

ROMA Si degli industriali, si degli autonomi, si di Cofferati, si di Larizza, no di D'Antoni. Il Governo presenta le linee ancora non definitive della Finanziaria alle parti sociali e raccoglie consensi preoccupazioni che attendono risposte da alcuni, critiche, forse irrisolvibili, da altri. Anzi da un altro, dal segretario della Cisl, Sergio D'Antoni.

La maratona di incontri a una settimana dal passaggio in aula della manovra economica è cominciata ieri mattina alle 9 per concludersi quasi 12 ore più tardi col solo intervallo della riunione di maggioranza sulla sicurezza. Hanno cominciato gli autonomi: Confcommercio, Confartigianato, Cna e Confesercenti, che in mattinata sono stati ricevuti a Palazzo Chigi. «Vi è una maggiore attenzione al settore delle imprese - ha spiegato il Presidente di Confcommercio, Sergio Billè - però queste indicazioni si devono tradurre in fatti concreti, altrimenti sarà una finanziaria di galleggiamento». Mediamente soddisfatti anche i pre-

sidenti delle altre associazioni. A mezzogiorno è stata la volta dei sindacati. Un incontro non proprio tranquillissimo, tanto da far bisbigliare al presidente del consiglio un «la mattina prendiamoci un po' di bromuro», che i maligni hanno voluto fosse indirizzato a Sergio D'Antoni. Basta una nota di palazzo Chigi a

**■ SERGIO COFFERATI**  
«Ma prima definitivo serve una verifica delle misure fiscali»



**■ GIORGIO FOSSA**  
«Daremo il giudizio definitivo solo quando conosceremo i dettagli»



ta, il presidente del Consiglio ha anche commentato i dati sull'occupazione (256mila nuovi occupati da luglio '98 a luglio '99). Forse per rendere più sereno il clima, il premier ha sottolineato come i dati statistici confermassero una tendenza, dessero ragione di una politica che «dovremmo rivendicare come risultato comu-

ne». Politica della concertazione, naturalmente e risultati, compresi quelli sulla crescita, che permettono di «puntare a fare un inizio di manovra redistributiva e all'insegna dell'equità». Parole che però non hanno convinto il segretario della Cisl.

È infatti, al termine dell'incontro, le dichiarazioni dei tre sinda-

calisti non sono concordi. Se Larizza spiega che in linea di massima la manovra gli sta bene. Se Cofferati sottolinea che sta «verificando» prima del varo definitivo della Finanziaria. «Se si risolveranno questi punti, se si troveranno risorse da destinare alla riforma degli ammortizzatori sociali - dice il segretario Cgil - credo che potremmo confermare l'efficacia dell'impianto che ci è stato presentato». Ha qualche perplessità, ma un giudizio di massima positivo anche Confindustria. «L'impianto di politica economica della manovra è in linea con quanto era stato fissato nel Documento di programmazione economica e finanziaria (Dpef) sul quale Confindustria aveva dato un giudizio positivo - spiega il presidente Fossa -, ma un giudizio definitivo lo daremo quando nei prossimi giorni entreranno nel dettaglio della manovra». Le perplessità degli industriali restano sulla legge delle Rappresentanze sindacali o sulla legge in materia di lavoro parasubordinato. Non sono argomenti di Finanziaria, ma Confindustria aspetta comunque di sapere.

IL CASO

## L'Fmi agli imprenditori: «Dovete investire di più»

DALLA REDAZIONE ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON In Italia non c'è spazio per politiche fiscali più rilassate. Anzi, come anche Francia e Germania, dovrebbe garantire «che i programmi di finanza pubblica siano così stretti da raggiungere il pareggio o il surplus entro il 2022». Il governo italiano prevede per quella data un deficit pubblico dello 0,6% rispetto al prodotto lordo. È questo il succo delle valutazioni del Fondo Monetario Internazionale sull'economia italiana.

In sostanza, l'Fmi conferma la linea dei banchieri centrali europei in contrapposizione agli impegni assunti collettivamente dai ministri finanziari, che hanno deciso di non immolare le loro economie sull'altare di bilanci pubblici a zero deficit per i prossimi due anni. E i mercati, in ogni caso, non li hanno censurati. Non c'è «bagarre» sui conti pubblici europei a parte gli sconti richiesti sulla necessità di riforme strutturali: mercato del lavoro, sistema di contrattazione sindacale, Welfare.

senterebbe, in teoria, tutte le condizioni per una maggiore fiducia: tassi di interesse storicamente bassi, euro sostanzialmente stabile e non sopravvalutato, deficit verso quota zero, inflazione anch'essa ai minimi storici.

«La caduta della domanda interna, specialmente gli investimenti delle imprese - è scritto nel rapporto economico 1999 -, può essere stata provocata dalla tendenza del sistema imprenditoriale a rinviare gli investimenti fino a quando i pieni effetti dell'unione monetaria e della convergenza dei tassi di interesse al ribasso non si fossero assestati». Per quanto riguarda le famiglie, secondo Larsen, «non sarebbe sorprendente se il dibattito sulla riforma delle pensioni avesse un impatto sui consumi interni, anche se questo non è misurabile». Di fronte all'incertezza sulla copertura futura del sistema previdenziale pubblico, gli italiani spendono meno. E quando la riforma arriverà è probabile che questa propensione si consolidi, dal momento che una parte del reddito disponibile dovrà



**■ ANTONIO FAZIO**  
Anche Bankitalia recentemente ha sottolineato l'esigenza di maggiori investimenti

essere destinata a finanziare la previdenza integrativa. È interessante notare la coincidenza con le valutazioni del presidente del Consiglio D'Alema e del governatore Fazio sulla «pigrizia» degli imprenditori. In una virata di realismo, gli economisti del Fmi riconoscono che le riforme del mercato del lavoro sono politicamente e socialmente molto difficili per la semplice ragione che «quanto più l'inflazione declina a livelli bassi, gli aggiustamenti possono diventare problematici a causa della resistenza dei lavoratori e dei sindacati a ridurre il valore nominale del salario».

Quanto alle previsioni, il Fmi ritiene che quest'anno l'economia crescerà dell'1,2%, contro l'1,5% stimato da Palazzo Chigi, deficit pubblico al 2,4% del prodotto (il governo scommette su un paio di decimi di punto percentuale in meno), inflazione all'1,5% (obiettivo uguale del governo). Nel 2000 crescita al 2,4%, deficit all'1,6%, inflazione all'1,6%.

## Disoccupazione in calo, boom degli «atipici»

### In un anno 256mila nuovi posti. Ma resta alto il divario Nord-Sud

ROMA L'occupazione continua a crescere. In un anno, da luglio '98 allo stesso mese del '99, sono stati creati 256.000 posti di lavoro in più, tre quarti dei quali grazie ai lavori «atipici», in particolare part-time e contratti a termine. Perde quota il lavoro autonomo, si rafforza invece l'occupazione femminile, salita di 198 mila unità.

I dati emergono dalla rilevazione trimestrale dell'Istat che segnala a luglio una crescita dell'occupazione dello 0,4% rispetto ad aprile, pari a più 84 mila nuovi posti. Il tasso di disoccupazione de-stagionalizzato è rimasto in luglio allo stesso livello di aprile (11,5%) mentre rispetto a luglio '98 ha mostrato una diminuzione dall'11,4% all'11,1%.

La crescita da aprile a luglio ha coinvolto tutti i settori ad eccezione dell'agricoltura che accusa un ulteriore calo. Lo sviluppo, inoltre, ha interessato più il Centro (+1,2%) che il Nord (+0,3%) mentre rimane stabile il Mezzogiorno ed ha riguardato essenzialmente l'occupazione dipendente, in par-

ticolarmente attraverso il maggior ricorso a contratti atipici. Per gli autonomi, afferma l'Istat, sembra essersi esaurita la fase espansiva che aveva caratterizzato la fine del '98 e l'inizio del '99. A luglio l'aggregato delle persone in cerca di occupazione è cresciuto dello 0,1% su aprile. L'incremento è il risultato di un calo consistente nel Centro-Nord e di un aumento nel Mezzogiorno. Quanto all'aumento su base annua, l'Istat rileva che l'occupazione ha beneficiato della forte crescita delle forme di lavoro atipico: il contributo effettivo degli specifici istituti contrattuali è stato nell'anno di 191 mila unità, i 3/4 della crescita complessiva dell'occupazione. È cresciuta di 141 mila unità l'occupazione a carattere temporaneo e di 101 mila unità quella a tempo parziale. Incrementi maggiori sono stati registrati nei servizi (dal 13,7% al 14,9% per commercio, alberghi), più contenuto per industria (dal 5,7 al 6,2%). In rialzo l'occupazione femminile (+198 mila unità +2,5%). Anche su base annua è au-

mentato il lavoro dipendente (+2,2%) soprattutto nei servizi e costruzioni.

«I dati evidenziano con chiarezza l'evoluzione positiva del mercato del lavoro e il rafforzamento di una tendenza che sta assumendo carattere strutturale», si legge in una nota del ministero dell'Industria. «In particolare - viene sottolineato - emerge una dinamica più sostenuta nei settori in cui l'azione di governo si è maggiormente concentrata in questi anni. Si tratta di alcuni comparti, come il commercio, l'energia, le costruzioni e i servizi alle imprese in cui i processi di liberalizzazione e le politiche di sostegno della domanda hanno consentito la creazione di nuovi posti di lavoro».

Per il presidente della Fiat, Paolo Fresco, «c'è ancora una lunga strada da percorrere. Definire questi dati molto positivi mi sembra un po' ottimistico», ha affermato. «Occorrono maggiore flessibilità, un migliore regime fiscale, più investimenti delle aziende e più informazione e sviluppo».



L'INTERVISTA

## VIESTI: DATI SENZA DUBBIO INCORAGGIANTI MA LA VERA SFIDA INIZIA NEI PROSSIMI MESI

FELICIA MASOCCO

ROMA I dati sull'occupazione diffusi dall'Istat «non sono positivi in sé, ma per il periodo - dall'andamento economico non particolarmente brillante - a cui si riferiscono». Per l'economista Gianfranco Viesti, la vera partita è quella che si giocherà nei prossimi mesi, quando si tratterà di «moltiplicare i posti di lavoro in proporzione alla crescita economica, sulle cui previsioni tutti ormai convergono». «Le ultime rilevazioni - afferma - ci lasciano sperare».

Si tratta di dati positivi perché si riferiscono a un periodo non particolarmente brillante

ro, ma cresce precario? «Non c'è dubbio che sia il part-time che il tempo determinato sono responsabili di una parte rilevante dell'incremento registrato. Quasi si scontrano due tesi: una pessimistica che ritiene questi posti sostitutivi dei lavori «veri», a tempo indeterminato e pieno, l'altra ottimistica, per cui si vanno ad aggiungere a quelli che già ci sono. Io ritengo più ragionevole la seconda. Nel momento in cui anche da noi è stato allargato lo spettro dei contratti possibili - un'iniziativa di cui va dato merito a Treu e soprattutto a Bassolino che sul part-time ha puntato moltissimo - si è consentito di creare nuovi lavori aggiuntivi».

È però opinione diffusa che «atipico» stia per «non garantito». «Non è vero perché il part-time risponde anche alle esigenze dei lavoratori. Non è un caso che all'aumento di que-

sta forma di lavoro corrisponda un forte aumento dell'occupazione femminile. Mi pare lecito pensare che, soprattutto con il part-time, si stia dando spazio anche a forme di occupazione che rispondono pienamente alle esigenze dei lavoratori».

Quindi c'è da dire addio al posto fisso come sostiene, tra gli altri, il premier? «Guardando le cose nel lungo periodo sicuramente sì, nel senso che i giovani devono abituarsi ad una vita lavorativa più mobile, da posto a posto. Questa sarà una sfida molto interessante e importante anche per le politiche pubbliche: ad esempio per il sistema formativo che deve accompagnare la mobilità con meccanismi efficienti che consentano la formazione permanente».

Di fronte al dinamismo del Centro e a quello del Nord (sia pure meno accentuato in questa occasione), il Sud sembra continuare ad arrancare. «Il saldo nullo del Mezzogiorno non può essere interpretato guardando la sua composizione settore per settore

e regione per regione. L'andamento dell'occupazione extra-agricola nelle ultime rilevazioni non è stato, infatti, così insoddisfacente, mentre cade fortemente e in modo strutturale l'occupazione agricola. È evidente, purtroppo, che non siamo davanti a un deciso aumento dell'occupazione meridionale, ma dobbiamo stare attenti ai fenomeni positivi che pure si stanno verificando. Anche perché è illusorio pensare che l'occupazione possa crescere in tutti i settori e in tutte le regioni del Mezzogiorno».

Nelle precedenti rilevazioni, per esempio, c'erano dati molto positivi per l'industria manifatturiera in Puglia, e in quella del terziario turistico-commerciale in Sicilia. È importante perché l'occupazione non crescerà dappertutto allo stesso modo, ma soprattutto in quelle aree e settori nei

quali si concentrerà lo sviluppo delle imprese. Prestare attenzione a come si compone il saldo non significa essere ottimisti a tutti i costi, ma considerare quei pezzi di Mezzogiorno che stanno funzionando».

La sfida sarà moltiplicare i posti in proporzione alla crescita economica

«Quelle sono operazioni di lungo periodo, credo che solo a Manfredonia ci siano risultati sull'occupazione. Sono strumenti che per loro natura richiedono tempo e costituiscono forse una riserva di incremento d'occupazione per i prossimi trimestri, perché non sono. Per i patti d'area c'è stato un fortissimo incremento di erogazioni finanziarie, quindi c'è da aspettarsi a breve risultati in termini di alcune migliaia di posti di lavoro».

Pubblicità

Una nuova pillola per perdere i Kg di troppo

## Dimagrire si può

Dimagrire in un mese fino a 5,8 Kg

MILANO - Un gruppo di ricercatori, dopo anni di studi, ha messo a punto la formula di un integratore dietetico, notificato al Ministero della Sanità, la cui efficacia nel ridurre i chili di troppo, associato ad una dieta ipocalorica, è stata verificata presso i laboratori di un centro Ospedaliero del Servizio Sanitario Nazionale. I test clinici di efficacia e sicurezza, eseguiti in doppio cieco randomizzato contro placebo (prodotto senza principi attivi), sono stati condotti su 40 volontari, uomini e donne in stato di sovrappeso. Per avere maggiori garanzie di obiettività, oltre ai volontari anche i medici valutatori non erano a conoscenza di chi ri-

cevesse il placebo e chi il prodotto contenente i principi attivi. È stato evidenziato che i 20 volontari che hanno assunto il prodotto contenente i principi attivi funzionali hanno subito una perdita di peso fino a 5,8 Kg in un mese, più del doppio dei volontari a cui è stato somministrato il placebo. L'integratore dietetico non è un farmaco e non ha causato effetti collaterali. Attualmente è in distribuzione presso le varie farmacie italiane dalla società Axio per soddisfare le numerose richieste in atto. Il nome del prodotto è «LineControl» ed è formulato secondo le diverse entità di sovrappeso: lieve, moderato o forte.

